

Rassegna Stampa

27 luglio 2021

Greenway, in arrivo nuovi fondi ai Comuni per potenziare i servizi

In accordo con la Provincia e la Comunità montana, sul bando “Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e servizi turistici locali”, sono state presentate candidature e hanno ottenuto finanziamento i progetti presentati dai comuni di Rivanazano Terme, Godiasco Salice Terme, Unione dei comuni “Terre dei Malaspina”, Bagnaria e Varzi per creare nuovi servizi a favore della greenway.

I FINANZIAMENTI

I finanziamenti ottenuti prevedevano un cofinanziamento a carico dei beneficiari del 10% dell'importo totale. Negli scorsi giorni la Provincia, con decreto del presidente Vittorio Poma, ha riconosciuto a ogni sin-

golo comune beneficiario del finanziamento, un contributo a parziale copertura degli oneri a carico degli stessi comuni, per un totale complessivo di 125mila euro.

In particolare nei vari comuni saranno realizzate aree di sosta e spazi attrezzati per fitness point, aree giochi per bambini, tratti di pubblica illuminazione della pista ciclabile, comfort point con servizi igienici docce e spogliatoi, una car-

tellonistica comune con spazi promozionali delle produzioni agricole locali. Ora i comuni hanno tre mesi di tempo per presentare al Gal le progettazioni esecutive dei diversi interventi.

Da segnalare anche lo stanziamento deliberato dal Consiglio Provinciale nello scorso mese di giugno a favore del Comune di Retorbido di 30mila euro come quota di cofinanziamento per il rifacimento del trat-

to di greenway realizzato nel 2014 da privati a scapito di oneri di una urbanizzazione e attualmente interessato da uno smottamento.

IL CONSIGLIERE

Il consigliere provinciale Paolo Gramigna sottolinea: «È stato ancora una volta dimostrato che un metodo di lavoro fatto di obiettivi comuni e azioni sinergiche da anni messo in campo dalla Provincia e dalle am-

ministrazioni locali porta grandi risultati».

Conclude il consigliere provinciale Gramigna: «Un esempio di buona politica e di buona amministrazione da preservare anche per il futuro, tanto più che le risorse derivano da finanziamenti europei a valere sul Piano di Sviluppo Rurale che in questo territorio si è storicamente stati capaci di ottenere e spendere in modo efficace». —

ALESSANDRO DISPERATI

BrianzAcque: a Desio, la torre dell'acquedotto si illumina d'azzurro

Non solo valorizzare l'acqua, ma anche gli impianti che ne garantiscono l'approvvigionamento. E' con questo obiettivo che BrianzAcque ha illuminato la torre piezometrica di Desio. Da ieri, con il buio, un bagno di luce azzurra, colore distintivo dell'H2O e del brand aziendale, rende ben visibile l'impianto che, con i suoi 35 metri di altezza e i 1.143 metri cubi di invaso, rappresenta la torre dell'acquedotto più grande della Brianza. L'accensione ufficiale è avvenuta nella serata di ieri, alla presenza del Presidente e AD di BrianzAcque, **Enrico Boerci** e del Sindaco di Desio, **Roberto Corti**.

L'illuminazione è lo step finale di un intervento di riqualificazione tecnologica e impiantistica sull'intero complesso che, oltre al "pensile", comprende due pozzi di emungimento da falda freatica, l'impianto di trattamento su carbone attivo, il tutto gestito dalla tecnologia più evoluta di automazione e telecontrollo.

Afferma **Enrico Boerci**: *"A conclusione del processo di ristrutturazione, volto in primis all'efficientamento energetico dell'impianto, abbiamo voluto rendere visibile quest'opera industriale e di interesse collettivo con uno studio illuminotecnico. Nello specifico, la torre di Desio, possiede anche un particolare appeal estetico. Tutti elementi che abbiamo inteso evidenziare con un sistema di illuminazione permanente, serale e notturna, così da rendere l'impianto ben distinguibile e da sottolinearne la strategicità e la funzionalità per la vita della città e dei suoi abitanti"*.

*"Con l'intervento di riqualificazione della torre piezometrica desiana – dichiara **Roberto Corti** - si aumenta lo standard del servizio alla cittadinanza, sia in termini di qualità dell'acqua erogata, sia in termini di maggiori garanzie di continuità della distribuzione. Ringrazio BrianzAcque, gestore del servizio idrico integrato comunale, per il progetto realizzato, che si inserisce nell'idea più ampia di una rigenerazione urbana della Città, con l'intento di ripensare la funzione della stessa in un'ottica culturale"*.

Ribattezzata "disco volante" per via della sua sagoma architettonica slanciata, la torre è stata costruita a metà degli anni Novanta, in via Generale dalla Chiesa, nella zona Nord della città, ai confini con Seregno. Assicura la fornitura idrica all'intera città con i suoi 42 mila abitanti. L'illuminazione, che rende visibile la torre dell'acquedotto desiana anche a lunga distanza, è realizzata con fari LED, così da ottenere risparmio energetico e limitare i costi di esercizio in una logica di sostenibilità ambientale perseguita dall'azienda dell'idrico locale nel solco degli obiettivi dell'agenda ONU 2030.

Codice degli appalti e servizi pubblici Ora il governo accelera

Le scelte

In settimana le misure per la concorrenza

Entro venerdì il Consiglio dei ministri deve approvare un' altra riforma in un' area che da tempo l' intera classe politica ha accantonato: la concorrenza e la relativa norma che da oltre un decennio avrebbe dovuto portare i governi a varare ogni anno leggi di apertura del mercato. È successo una sola volta, nel 2017. Una, per l' esattezza, prima che nel programma per il Recovery l' Italia si impegnasse ad approvare la legge di concorrenza ogni anno sulla base delle raccomandazioni dell' autorità per l' antitrust. Al rientro d' autunno, entrerà poi nel vivo un altro provvedimento sensibile. Il cronoprogramma per il Recovery prevede che il governo vari entro l' anno un disegno di legge delega per la semplificazione degli appalti. Entrambe le misure sono precondizioni per l' accesso ai fondi del Recovery. Vediamone dunque gli elementi che si stanno profilando. La proposta di legge di concorrenza è ancora in discussione, ma un aspetto sembra ormai consolidato: si creerà più pressione sugli enti locali perché mettano a gara servizi pubblici come quelli sulla gestione dei rifiuti. Il mondo dei monopoli comunali, se costosi e inefficienti, sarà meno incontrastato di prima. Il governo non proporrà l' obbligo per le amministrazioni di bandire gare d' appalto per la fornitura di servizi, anche perché la giurisprudenza europea autorizza gli affidamenti diretti e le attività «in house» (in «autoproduzione» ad opera di entità dei comuni o da questi controllate). Però nella proposta di legge di concorrenza viene introdotto però un nuovo vincolo: se un' amministrazione assegna contratti di servizio, deve motivare all' Autorità garante della concorrenza e del mercato perché la scelta di non bandire una gara aperta ad altri conviene da un punto di vista economico, della qualità del servizio e dell' equilibrio fra costi e benefici. Per il comune di Roma per esempio non sarebbe facile difendere la scelta di privilegiare l' attuale filiera di gestione dei rifiuti. Dietro la legge di concorrenza c' è un' impostazione di fondo relativamente nuova per l' Italia. L' apertura del mercato non viene vista come una strategia per dare spazio ai soggetti più forti, ma il contrario. Al momento della fiducia al suo governo, Mario Draghi ha dichiarato in parlamento che non intende usare il Recovery per finanziare i monopolisti. La legge di concorrenza viene vista dai tecnici nel governo come uno strumento per proteggere i consumatori e dare una chance agli imprenditori più bravi, ma estranei al capitalismo di relazione. Sul codice degli appalti invece cambia quasi tutto. Il documento del Recovery lo annuncia le novità senza troppi dettagli, ma la legge delega sulla semplificazione degli appalti inizierà a metterle in pratica. Il testo attuale del 2016 è fatto di 220 articoli - circa il doppio dei testi corrispondenti della Germania e del Regno Unito - ed è sbilanciato sulla sua missione anticorruzione, ma soprattutto sulla centralità della relativa autorità nazionale. La sigla Anac ricorre una trentina di volte nei 220 articoli del codice e la parola «corruzione» un centinaio. Contro l' illegalità nei contratti pubblici il governo non intende fare il passi indietro, ma l' attuale codice ha due effetti collaterali negativi. Non solo la centralità dell' Autorità anticorruzione nel regolare tutti gli appalti rende questi ultimi lenti e complessi, frenando l' economia, ma manda agli investitori esteri il messaggio che l' Italia è più afflitta dalle tangenti di quanto non sia nella realtà. Un nuovo codice dovrebbe dunque sostituire il vecchio, dimezzando il numero degli articoli e concentrandosi sull' effettiva apertura della concorrenza fra imprese. L' incidenza dell' Anac in materia di contratti viene un po' ridotta (un processo del resto già iniziato con il decreto sbloccacantieri di maggio), mentre all' autorità vengono lasciate le funzioni di

prevenzione: il controllo dei piani anticorruzione degli enti o quello sull' incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi pubblici. Il governo punta poi anche a un dimezzamento graduale del numero delle stazioni appaltanti in Italia, dalle quasi 40 mila attuali. Molti piccoli comuni dovrebbero aggregare le loro o unirsi ai grandi. Il personale di stazioni appaltanti efficienti come la Banca d' Italia, il comune di Milano o la Consip dovrebbe fare formazione a quello delle altre.

FEDERICO FUBINI

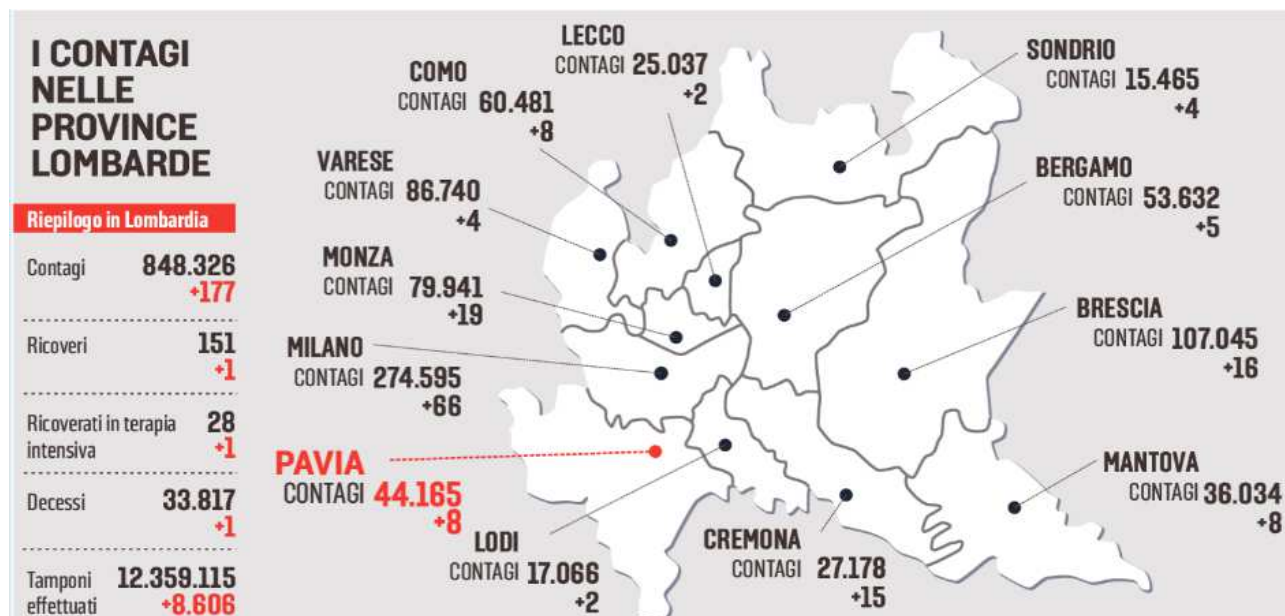
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 27 luglio 2021

Il bollettino

Il rapporto fra tamponi e nuovi casi sale al 2%

Con 8.606 tamponi, sono 177 i nuovi casi in Lombardia (8 in provincia di Pavia), con il tasso di positività in crescita al 2% (ieri 1.6%). Aumentano sia i ricoverati in terapia intensiva (+1, 28) che negli altri reparti (+1, 151). C'è un nuovo decesso per un totale complessivo di 33.817 morti in regione dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda le province sono 66 i nuovi casi nella città metropolitana di Milano, di cui 42 a Milano città, 19 a Monza, 16 a Brescia, 15 a Cremona.



La Provincia Pavese 27 luglio 2021

**La mutazione corre: all'inizio di giugno era presente soltanto in 17 pazienti
Il virologo: «Più contagiosa ma meno aggressiva, circola tra i non vaccinati»**

Variante Delta prevalente Sono 90 i pavesi contagiati

Donatella Zorzetto / PAVIA In un mese, luglio, la variante Delta è stata trovata in oltre il 50% dei tamponi anti-Covid processati dal Laboratorio di Virologia Molecolare del San Matteo, diretto dal professor Fausto Baldanti. Quindi la variante più veloce degli ultimi mesi ha superato in pochissimo tempo le precedenti: dal inizio luglio ad oggi sono 90 i pavesi attaccati dalla mutazione (ex indiana). Un'impennata se si considera che a giugno i casi riscontrati in provincia di Pavia erano 17. Un fenomeno su cui Baldanti tiene gli occhi puntati. Quindi ora la Delta è prevalente. «Direi di sì, supera il 50% delle nuove diagnosi. In Lombardia si è avviato un meccanismo per cui tutte le nuove diagnosi sono genotipizzate, cioè viene verificato il numero e genere di variante. E la Delta in breve tempo ha superato in termini numerici la Alfa (ex Inglese). Possiamo quantificare? «In regione si è passati dai 140 casi di giugno ai 670 di luglio, e in provincia di Pavia da 17 a 90». Questo cosa significa? «Vuol dire che tutte le varianti virali stanno competendo, l'una con l'altra, per vedere quale si adatterà meglio all'organismo umano, tenendo conto della pressione selettiva determinata dalla vaccinazione. Basta ricordare ciò che è successo nel dicembre scorso». A cosa si riferisce? «A quando era emersa la prima variante inglese. Era Natale, e si sosteneva che sarebbe diventata prevalente. Il nostro laboratorio era il solo in Lombardia a fare il sequenziamento del Dna per trovare le mutazioni. Ora i laboratori sono venti. Allora abbiamo adottato un atteggiamento cauto: l'attesa per vedere cosa sarebbe successo. Infatti, nonostante avesse una velocità superiore alla precedente, è scomparsa. E con essa le mutazioni che sembravano vantaggiose». Scomparsa come altre. «Esatto. Prima della Delta ci preoccupava la sudafricana, derivata dalla Alfa, perchè in ambulatorio aveva evidenza di non rispondere agli anticorpi. Ma pure quella se n'è andata». Quindi il virus sta lottando per sopravvivere. «Nell'ambito della variante indiana, quando è nata, le mutazioni erano tre, ma solo una, che oggi chiamiamo Delta, è riuscita a sopravvivere». Perchè? «Avendo meno spazio, perchè i vaccinati sono molti di più, risulta essere più contagiosa rispetto all'Alfa, ma meno aggressiva. Circola tra non vaccinati, non guariti e vaccinati con prima dose». Che cosa fa sì che una variante vinca sull'altra? «Competono per lo stesso pascolo e la differenza la fa contagiosità, cioè l'aggancio con il recettore cellulare ACE2. Questo dipende dalle mutazioni della proteina spike che queste varianti hanno. Gli anticorpi neutralizzanti si inseriscono nell'aggancio tra la proteina spike e l'ACE 2. Più il pascolo è piccolo e più diventa feroce la lotta tra le varianti virali, ma il resto del territorio rimane indenne». La Delta quale impatto ha sui vaccinati? «I dati scientifici che si stanno raccogliendo confermano che anche la variante Delta non riesce a superare la barriera vaccinale. Magari infetta qualcuno in più rispetto alla Alfa, ma parliamo di piccoli numeri. L'evidenza di ciò l'abbiamo sotto gli occhi». A cosa si riferisce? «A 15 giorni dai festeggiamenti della

vittoria dell'Italia agli Europei non c'è stata l'impennata che temevamo. Questo proprio grazie al 50% dei vaccinati». --

La Provincia Pavese 27 luglio 2021

Il report Agenas: +1% a livello nazionale. Sardegna, Sicilia, Campania e Calabria sono le Regioni osservate speciali

«Aumentano i pazienti Covid in ospedale»

Noemi Penna Sono in aumento i pazienti Covid negli ospedali, in particolare al Sud Italia. Hanno raggiunto infatti quota 3% - una percentuale decisamente bassa se si fa un confronto con i picchi dei mesi passati, ma in rapida crescita -, rispecchiando l'aumento dei contagi e gli effetti della variante Delta. Il dato che arriva dal monitoraggio dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, è aggiornato al 25 luglio ed è un primo campanello di allarme considerando i tassi di positività di questi ultimi giorni e lo stallo delle vaccinazioni degli Over 50. Nelle ultime 24 sono stati 3.117 i positivi individuati dai test Covid. Il giorno precedente erano 4.743, ma si tratta di un dato inferiore dovuto al minor numero di tamponi svolti di domenica: 88.247 contro i 176.653 di sabato, con un tasso di positività del 3,5%, in aumento rispetto al 2,7% precedente. Le vittime sono state 22 mentre ad oggi ci sono 182 pazienti ricoverati in terapia intensiva, quattro in più nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono stati 11 mentre i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono aumentati di 120 unità. Quindi, dopo settimane di calo seguite da stabilità, per la prima volta nella terza ondata si registra, a livello nazionale, un aumento netto dell'1% dei posti letto in reparto occupati da pazienti che hanno contratto il coronavirus e richiedono assistenza. Riflettori puntati in particolare su Sardegna e Sicilia, le due regioni che vedono la maggiore crescita d'occupazione nelle terapie intensive: entrambe le isole sono arrivate al 5% in pochi giorni, a fronte di una media nazionale del 2%. Non da meno la situazione in Calabria e Campania rispettivamente con il 6% e il 5% dove si registra il maggiore aumento di pazienti Covid ricoverati nei reparti di medicina, pneumologia e malattie infettive, a fronte di una media nazionale del 3%. La soglia di allerta è fissata al 30% per le intensive e al 40% per i posti occupati in area "non critica". E attualmente nessuna regione del Centro-Nord supera la media nazionale: Lombardia e Liguria sono al 2%, Piemonte e Veneto all'1%. A ricordare come si stia «registrando il 50% di ospedalizzazioni e terapie intensive in meno», a parità di casi delle precedenti ondate, è Nino Cartabellotta, presidente di Fondazione Gimbe. «I vaccini - ha detto ai microfoni della trasmissione "L'Italia s'è desta" di Radio Cusano Campus - servono per evitare ospedalizzazioni e decessi, ma c'è una buona efficacia anche nel prevenire l'infezione: ogni mille pazienti positivi avevamo il 5% che veniva ricoverato in ospedale e lo 0,5% che andava in terapia intensiva. Oggi la percentuale dei ricoverati si è ridotta al 2% e quella di chi va in terapia intensiva allo 0,27%». --© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 27 luglio 2021

Da rintracciare 100mila dipendenti: al vaglio Green Pass o imposizione. Oggi vertice sul Protocollo sicurezza

Regioni in ritardo su scuola e vaccini Il governo stringe

Niccolò Carratelli ROMA Uno strappo aperto da troppe settimane, da ricucire al più presto. Quello rappresentato dai 222 mila non vaccinati, tra insegnanti, collaboratori scolastici e amministrativi. Sono loro il primo obiettivo del governo in questa fase della campagna, insieme ai loro studenti, i ragazzi nella fascia 12-18 anni. C'è un 15% di prof e bidelli rimasto fuori dai radar, ammesso che sia il numero giusto. In questo mese, infatti, la schiera di quelli che non hanno fatto nemmeno la prima dose, invece di ridursi, è aumentata: a inizio luglio, secondo il rapporto del commissario per l'emergenza Covid, erano 216 mila. Un paradosso spiegabile con le categorie che spesso sfuggono alla contabilità, dai docenti delle scuole paritarie ai supplenti e ai precari di vario tipo, anche amministrativi. In ogni caso, al ministero dell'Istruzione e a Palazzo Chigi vogliono iniziare a scalfire il muro dei non protetti, recuperandone almeno il 7%, vale a dire più di 100 mila persone. Bisogna decidere come, se con l'estensione del Green Pass al mondo della scuola (e non solo) o con un provvedimento simile a quello già adottato per il personale sanitario. Ieri il ministro Patrizio Bianchi è stato a palazzo Chigi per fare il punto della situazione, in vista di una nuova cabina di regia da riunire nei prossimi giorni, con l'obiettivo di arrivare a una sintesi entro il 6 agosto. Questa mattina a viale Trastevere ci sarà un confronto tra i tecnici del Ministero, quelli della struttura commissariale e i rappresentanti sindacali, per parlare del Protocollo sulla sicurezza, in vista della ripartenza a settembre. Nel pomeriggio, invece, i sindacati saranno ricevuti dal ministro, insieme all'associazione dei presidi. Sono ancora tante le questioni sul tavolo: dalla quarantena all'utilizzo delle mascherine, fino alla necessità di postazioni negli istituti per lo screening degli studenti, nuove assunzioni di migliaia di «docenti Covid» per alleggerire le classi e orari scaglionati delle lezioni, che presuppongono il potenziamento del trasporto pubblico. Proprio i presidi, schierati a favore dell'obbligo vaccinale, temono che la responsabilità delle scelte ricada ancora una volta sui dirigenti scolastici: «Le indicazioni del verbale del Cts del 12 luglio sono ambigue - ha scritto, in una lettera indirizzata a Bianchi, il presidente dell'Anp Antonello Giannelli -. Chiediamo che prima ci siano misure tecniche e scelte politiche e poi si discuta della sottoscrizione del Protocollo d'intesa sulla sicurezza». I sindacati non escludono a priori la possibilità di prevedere la vaccinazione anti Covid come requisito per i docenti per andare in classe, a patto che sia supportata dai dati, perché «è una questione che va verificata solo guardando i numeri esatti, di cui ancora non abbiamo contezza», dice la segretaria della Cisl Scuola Maddalena Gissi. Il generale Francesco Figliuolo aspetta dalle singole Regioni, entro il 20 agosto, un resoconto preciso del personale docente e non docente che non ha

aderito alla campagna, distinguendo tra chi non vuole e chi non può per motivi di salute. «Sempre nel rispetto della privacy - spiega il commissario - questa mappatura è importante per capire come procedere». Al momento, ricorda Figliuolo, ci sono «nove regioni» osservate speciali, con percentuali più o meno lontane dal target fissato dell'85% di adesioni alla campagna, a cominciare dalla Sicilia, dove il muro dei prof non vaccinati non viene scalfito da settimane: sono ancora scoperti più di 60 mila addetti, il 43% del personale scolastico sull'isola e quasi un terzo del totale dei "no vax" della scuola. Nella Provincia di Bolzano mancano all'appello oltre 8 mila persone, quasi il 38%. In Liguria è ancora senza una dose poco meno del 35% (quasi 11 mila), in Sardegna poco più del 33% (12 mila), in Calabria il 31, 5%. Sotto la media nazionale, con oltre il 20% ancora da immunizzare, anche l'Umbria, il Piemonte e la Provincia di Trento. Ma, in termini numerici, solo in Piemonte sono per ora fuori dalla campagna quasi 27 mila tra docenti e non. Altri 20 mila sia in Emilia-Romagna che in Lombardia. Sul fronte Green Pass, continuano le proteste: oggi in piazza del Popolo, a Roma, ci saranno i ristoratori del movimento #IoApro, mentre domani le fiaccolate organizzate dal comitato «Libera Scelta». Il Viminale guarda con attenzione a queste manifestazioni e la ministra Luciana Lamorgese ricorda che quelle dello scorso weekend «non erano autorizzate» e che «non esiste alcuna dittatura sanitaria, perché tutti i provvedimenti del governo sono stati presi per tutelare la salute pubblica». -©

RIPRODUZIONE RISERVATA